

LA CRISI DELL'AZIENDA DELL'OCCHIALE

Intesa fra le parti per Safilo Ok alla solidarietà a Longarone

Lo stabilimento di Martignacco chiuderà i battenti entro la fine del mese di giugno
Incontro il giorno di San Valentino per il destino dei 50 impiegati padovani

Riccardo Sandre

PADOVA. Cassa integrazione e solidarietà per i 700 dipendenti di Safilo, sul cui futuro pende una dichiarazione di esubero. Rimane però la chiusura entro giugno dello stabilimento di Martignacco (Udine), che sarà affrontata con percorsi di politiche attive e reinserimento e la Cig straordinaria per cessata attività. Dopo una riunione fiume che ha visto impegnati i vertici dell'azienda (c'erano il direttore del personale Alessandro Visconti e il responsabile operation Fabio Ruoppoli), i rappresentanti regionali e nazionali delle categorie sindacali di riferimento di **Cgil**, Cisl e Uil e le territoriali di Confindustria di Udine e Padova-Treviso, la vertenza Safilo si avvia a una serie di incontri provinciali, stabilimento per stabilimento.

Il giorno di San Valentino



La sede amministrativa di Safilo a Padova

sarà strategico per il futuro dei 50 impiegati della sede direzionale di Padova. Entro venerdì della settimana prossima, all'interno delle trattative locali di rifinitura dell'accordo, anche il nodo padovano verrà infatti sciolto. Co-

me annunciato da tempo, Longarone - dove gli esuberi previsti erano 400 - va verso il contratto di solidarietà, mentre per Martignacco (250 addetti, per lo più donne monoreddito) si procederà all'attivazione della Cassa

integrazione straordinaria per chiusura «quale sostegno al reddito dei lavoratori coinvolti in percorsi di politica attiva del lavoro» si legge in un primo documento firmato dalle parti «con decorrenza entro il primo seme-

stre 2020, ferma la necessità di presentare tempestivamente la relativa istanza».

Nel prossimo futuro sarà protagonista Sernet, l'advisor milanese a cui Safilo ha affidato il compito di cercare acquirenti della fabbrica friulana o di favorire il reinserimento lavorativo altrove dei dipendenti coinvolti nella chiusura. Un percorso che vedrà la partecipazione della Regione Friuli Venezia Giulia, che si era resa subito disponibile a collaborare allo sviluppo di politiche attive per i dipendenti coinvolti.

Il pre-accordo siglato dalle parti ieri pomeriggio dovrà affrontare ancora diversi passaggi: gli incontri territoriali e vincolanti da svolgersi entro il 14 febbraio, un nuovo confronto al ministero dello Sviluppo economico e le assemblee di ratifica nei siti interessati.

L'incontro, iniziato alle 9,30 e finito solo nel tardo pomeriggio, sembra quindi avere prodotto un primo passo in avanti verso la chiusura di una delle vertenze più complesse e dolorose del panorama industriale italiano. Nello stringato comunicato stampa congiunto diffuso in serata «le parti» hanno dichiarato di essersi «positivamente confrontate» proprio sul nodo degli ammortizzatori sociali che garantisce una, per lo meno parziale, riduzione dell'impatto occupazionale del Piano Industriale 2020-24 di Safilo presentato il 10 dicembre scorso. —